



NATURA 2000 ITALIA

INFORMA

numero 5 Giugno 2014

Finanziare Natura 2000.

2 La nuova programmazione finanziaria europea 2014-2020

4 La riforma della PAC; il FEASR e i Programmi di sviluppo rurale

6 **Box**
Il punto sui Prioritized Action Framework (PAF)

8 Life 2014-2020

9 **Box**
Il progetto Life Farenait: comunicare Natura 2000 agli agricoltori

Lo stato di conservazione di habitat e specie

10 Il 3° report sull'Articolo 17 della direttiva Habitat

14 News

15 **Box**
Il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN)



I fondi comunitari 2014-2020 per l'attuazione delle direttive UE per la biodiversità

Già a partire dalla programmazione finanziaria 2007-2013, la CE ha definito chiaramente le sue opinioni sull'importanza dei finanziamenti per la biodiversità e la protezione della natura nella comunicazione "Un bilancio per l'Europa" in cui chiarisce che "la gestione efficace e, ove necessario, il ripristino dei siti Natura 2000 sono fondamentali per il raggiungimento dell'obiettivo 2020 dell'UE di arrestare e invertire il declino della biodiversità nell'Unione".

L'approccio integrato è stato scelto per garantire che la gestione dei siti faccia parte di una più ampia politica territoriale, per consentire agli Stati membri di stabilire priorità e sviluppare politiche e misure che riflettano le specificità nazionali e regionali, per evitare le sovrapposizioni di strumenti di finanziamento dell'UE, la complicazione amministrativa e i costi di transazione ad essa associati.

In questo contesto, l'azione a medio termine della UE ha previsto una serie di misure, tra cui il lancio della "Strategia 2020 dell'UE per la biodiversità." Approvata dagli Stati membri e sostenuta dal Parlamento europeo nel 2011-2012 essa comprende 6 obiettivi e 20 azioni. Nell'ambito del primo obiettivo "Dare piena attuazione alla legislazione UE sulla protezione della natura", è stata prevista una specifica azione per "garantire un adeguato finanziamento dei siti Natura 2000".

La Commissione e gli Stati membri hanno quindi preso l'impegno di fornire i fondi necessari per assicurare una efficace gestio-

ne della rete Natura 2000, anche attraverso gli strumenti previsti dal prossimo quadro finanziario pluriennale 2014 - 2020.

Nel dicembre 2011 è stato presentato dalla Commissione UE un documento sul finanziamento di Natura 2000 che ha spiegato come, anche attraverso i PAF (Prioritised Action Framework), sia possibile rafforzare il finanziamento di Natura 2000 mediante il coordinamento di tutti gli strumenti finanziari dell'UE ed in particolare attraverso il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, il Fondo di Coesione,

il Fondo Sociale Europeo, il Fondo per la pesca, il Programma Life, il Fondo di ricerca Horizon 2020, non-

ché i fondi nazionali. (cfr. box. Pag.6).

Per l'Italia nell'accordo di partenariato inviato alla CE per l'approvazione il 22 aprile 2013, per quanto riguarda gli "asset naturali", in sintonia con gli obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità, è prioritaria la messa in atto di politiche per migliorare lo stato di conservazione di Rete Natura 2000 e delle aree ad alto valore naturale e salvaguardare la biodiversità legata al paesaggio rurale, comprese le razze animali e vegetali in pericolo di estinzione, in coerenza con le Linee Guida per la biodiversità agraria. Le azioni mirate alla conservazione della biodiversità "bioculturale" saranno attuate con un approccio innovativo basato sulla concentrazione in aree ben individuate, privilegiando gli accordi agro-ambientali d'area. ■



Finanziare Natura 2

La nuova programmazione finanziaria europea 2014-2020

La nuova programmazione finanziaria europea 2014-2020.

Nel marzo 2010 la Commissione Europea (CE) ha lanciato la Strategia denominata "Europa 2020 - Per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" con la quale proponeva gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide quali l'uscita dalla crisi, la globalizzazione delle relazioni economiche, il cambiamento climatico, la scarsità delle risorse (acqua, energia, materie prime), l'evoluzione demografica, i contrasti sociali. Attraverso "Europa 2020" l'Unione Europea, ha quindi proposto una strategia concentrata su alcune priorità, imperniata sull'innovazione e mirata a competitività, sostenibilità e inclusione sociale, spingendo sulla necessità di integrare l'azione dei Fondi anche all'interno dei programmi attuativi regionali. Il percorso tracciato dall'UE

per giungere ai singoli programmi regionali assegna, rispetto al passato, un ruolo più importante al livello nazionale e rende quindi necessario che le Regioni siano in grado di negoziare in modo consapevole i contenuti strategici fissati nel Contratto di partenariato tra lo Stato e l'UE.

Per orientare il contributo dei Fondi strutturali al conseguimento degli obiettivi e dei target di Europa 2020, il pacchetto legislativo proposto dalla Commissione Europea ha introdotto alcune importanti novità rispetto al precedente periodo di programmazione:

- un approccio integrato allo sviluppo territoriale supportato dai Fondi strutturali in risposta alle sfide territoriali, da realizzarsi attraverso strumenti ad hoc
- un coordinamento tra i fondi, che si realizza attraverso un Quadro Strategico Co-

mune per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo di coesione, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)

- una concentrazione tematica su undici obiettivi collegati ad Europa 2020 degli investimenti dei fondi ed una ulteriore concentrazione delle risorse su alcune priorità strategiche diversificata per aree territoriali
- una filiera di programmazione strategica rafforzata che si articola nel Quadro Strategico Comune, negli Accordi di partenariato tra la Commissione e ciascuno Stato Membro, e nei programmi operativi nazionali e/o regionali
- un forte orientamento ai risultati, attraverso il rafforzamento delle condizionalità e l'enfasi posta sugli indicatori di impatto e di risultato.

Successivamente, nel novembre 2012 i servizi della Commissione hanno presentato il "Position Paper" per avviare la preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020. Il documento delinea le principali criticità e sfide del sistema paese, da affrontare con la pros-

sima programmazione dei Fondi comunitari, indicando le priorità di intervento e i target da raggiungere.

Con il documento "Metodi e obiettivi per l'efficiente uso dei Fondi Comunitari" del dicembre 2012, il Ministro per la Coesione ha avviato il confronto tra Ministeri, tra Regioni e parti sociali per acquisire dati conoscitivi utili alla definizione della strategia da includere nell'Accordo di Partenariato. Il DPS (Dipartimento per le Politiche di Sviluppo) ha avanzato, il 9 agosto 2013, una prima proposta strategica di Quadro nazionale, al fine di avviare il negoziato



Sopra e a pag. 3. La transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio è uno degli obiettivi previsti dalla Commissione nella Strategia denominata "Europa 2020" e in tal senso fotovoltaico ed eolico costituiscono una forte opportunità ma la localizzazione degli impianti deve essere appropriata per non danneggiare la biodiversità presente; la procedura di valutazione di incidenza è essenziale per garantire tale priorità. Foto E. Calvario

con i servizi della Commissione Europea per la sottoscrizione dell'Accordo di Partenariato.

Le Regioni sono state chiamate quindi a contribuire alla definizione dei contenuti strategici della proposta italiana e a sviluppare la programmazione regionale in coerenza con l'impianto del quadro nazionale.

Gli 11 obiettivi tematici previsti dalla commissione europea

1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime
3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi
6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete
8. Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori
9. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione
10. Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente
11. Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholders e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente, Assistenza tecnica



La riforma della PAC; il FEASR e i Programmi di Sviluppo Rurale

La riforma della PAC

Il 17 dicembre 2013 è stata approvata la riforma della politica agricola comunitaria per il periodo 2014-2020 che prevede il mantenimento dell'attuale struttura a due pilastri con i pagamenti diretti e le politiche di sviluppo rurale. Uno degli obiettivi della PAC 2014-2020 è il consolidamento delle prestazioni ambientali e climatiche con un rafforzamento delle sinergie tra politiche agricole e sostenibilità anche attraverso la valorizzazione dei beni pubblici prodotti in agricoltura.

Tra i nuovi strumenti proposti per il raggiungimento di questi obiettivi vi è l'introduzione di un nuovo pagamento verde obbligatorio per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, pari al 30% dell'intera dotazione finanziaria dei pagamenti diretti della PAC. È importante evidenziare che, vista l'importanza ai fini ambientali dei siti Natura 2000, la normativa comunitaria stabilisce che le aziende agricole situate in queste aree hanno diritto al pagamento del *greening* a condizione che applichino le pratiche previste in modo compatibile con gli obiettivi di gestione legati alle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. Si ricorda inoltre

che le stesse direttive Habitat ed Uccelli continuano ad essere il riferimento per il rispetto di alcuni obblighi da parte dei beneficiari dei pagamenti diretti attraverso lo strumento della condizionalità della PAC che è stato ulteriormente consolidato.

Le politiche di sviluppo rurale e il regolamento n.1305/13

La "mission" delle politiche di sviluppo rurale è quella di contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile in modo complementare agli altri strumenti della PAC e della politica di coesione nell'ambito di un quadro strategico comune (QSC).

Il regolamento n.1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) conferma, nella sostanza, l'impianto della precedente programmazione comunitaria, accrescendo l'integrazione con gli altri fondi dell'Unione Europea e prevedendo una struttura più flessibile per i programmi di sviluppo rurale, basata su

“priorità” e “focus area” e su una riduzione del numero delle misure previste.

A livello nazionale, nel quadro della programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020, vi è una dotazione finanziaria complessiva di 20,8 miliardi di euro.

Una parte cospicua delle risorse messe a disposizione dovrà essere dedicata al raggiungimento degli obiettivi ambientali e climatici. Il regolamento n.1305/2013 prevede, che, per ogni programma di sviluppo rurale, almeno il 30% del contributo totale del FEASR dovrà essere destinato ad interventi per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici nonché ad azioni di natura ambientale compresa la biodiversità e Natura 2000. Questo obiettivo potrà essere realizzato attraverso gli strumenti delle indennità per il settore agro-climatico-ambientale e per l'agricoltura biologica, tramite gli aiuti a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, e, inoltre, avvalendosi delle indennità forestali, e di quelle a favore delle aree Natura 2000 e del sostegno agli investimenti in materia di clima e ambiente.

Priorità dello sviluppo rurale

Le politiche di sviluppo rurale contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di stimolare la competitività del settore agricolo, di garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima e, inoltre, di realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali. Questi obiettivi sono perseguiti tramite 6 priorità che, esplicitano gli obiettivi tematici del quadro strategico comune, e che sono a loro volta dettagliate in 18 “focus area” o “aree di intervento” indicate nella tabella 1

Le priorità più rilevanti nel contesto delle politiche ambientali e climatiche nonché in riferimento alla salvaguardia della biodiversità e alle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE sono le priorità 4 e 5.

La priorità 4 è relativa alla preservazione e alla valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste. Questa include la salvaguardia della biodiversità, in riferimento alle aree Natura 2000 e alle zo-

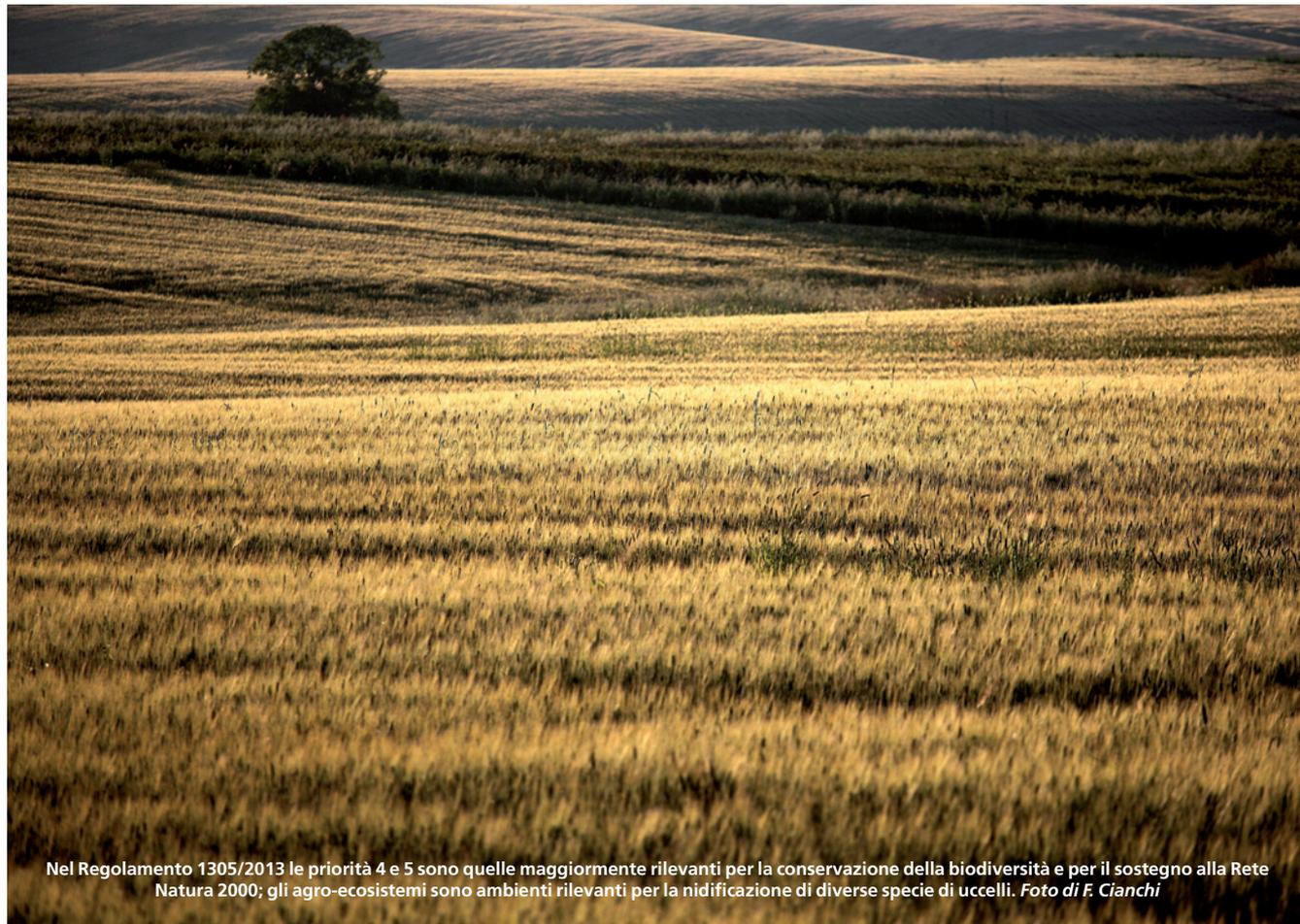
ne agricole ad alto valore naturale, la migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi, e la prevenzione dell'erosione come pure una migliore gestione del suolo.

Questa priorità evidenzia l'importanza dei siti SIC (ZSC) e ZPS della Rete Natura 2000 che sono individuate come aree prioritarie dello sviluppo rurale 2014-2020 per la promozione di interventi a favore della biodiversità e per lo sviluppo di attività agricole a basso impatto a favore della gestione sostenibile dei territori.

La priorità 5 è attinente all'efficienza dell'uso delle risorse e allo sviluppo di un'economia a basso tenore di carbonio includendo l'efficienza dell'uso dell'acqua e dell'energia in agricoltura, la riduzione delle emissioni di gas serra ed, inoltre, la promozione della conservazione e del sequestro del carbonio.

Opportunità per Natura 2000 e misure (PSR)

Le misure previste dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale sono state



Nel Regolamento 1305/2013 le priorità 4 e 5 sono quelle maggiormente rilevanti per la conservazione della biodiversità e per il sostegno alla Rete Natura 2000; gli agro-ecosistemi sono ambienti rilevanti per la nidificazione di diverse specie di uccelli. Foto di F. Cianchi

Tabella 1 – Priorità e focus area del regolamento FEASR n. 1305/13

Priorità FEASR	Focus area
1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:	a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali
	b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali
	c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale
2) Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:	a) migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole
	b) favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e il ricambio generazionale
3) Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:	a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei mercati locali e le filiere corte
	b) sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali
4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:	a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
	b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi
	c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi
5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:	a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura
	b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare
	c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
	d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura
	e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:	a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione
	b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
	c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

ridotte da 40 a 18 attraverso un processo di riorganizzazione, accorpamento ed ampliamento anche con l'introduzione di misure ex novo. Una novità proposta è la possibilità di inserire dei sottoprogrammi

tematici nei programmi di sviluppo rurale, che contribuiscano alla realizzazione delle priorità in materia di sviluppo rurale e che possano riguardare, tra l'altro, anche la mitigazione e l'adattamento al cambia-

mento climatico e la biodiversità.

Gli articoli e le misure chiave del regolamento n. 1305/13 in relazione a Natura 2000 indicate nella tabella 2, vengono di seguito commentate. Per quanto riguarda la

gestione sostenibile delle aree agroforestali Natura 2000, vengono proposti i collaudati schemi agro-ambientali che incoraggiano gli imprenditori agricoli e gli altri gestori del territorio ad attuare pratiche agricole compatibili con la tutela e il miglioramento dell'ambiente e del clima, delle risorse naturali, della biodiversità e dei servizi ecosistemici. I pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28) sono una misura da attuare obbligatoriamente all'interno dei programmi di sviluppo rurale. Viene sostenuto un approccio collettivo alla gestione e all'implementazione di questa misura, estendendo le categorie di possibili beneficiari alle associazioni di agricoltori o alle associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio, quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali. Inoltre, anche la nuova misura cooperazione (art. 35) promuove questo tipo di orientamento in riferimento ad approcci comuni ai progetti e alle pratiche agro-climatico-ambientali.

Il sostegno all'agricoltura biologica, a differenza del passato, dove era incluso tra le azioni legate all'agro-ambiente, viene ora disciplinato in una misura specifica (art. 29). Viene riconfermata, con l'inserimento di importanti semplificazioni per favorire la maggiore attuazione della misura, anche l'indennità Natura 2000 (art. 30) che prevede un aiuto erogato per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli imposti dai piani di gestione e dalle misure di conservazione derivanti dall'applicazione della direttiva 2009/147/CE e direttiva 92/43/CEE.

Da evidenziare anche il ruolo degli investimenti materiali non produttivi (art. 17) connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali, compresa la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat, o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad elevato valore naturale.

Viene riconfermata anche la misura servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art. 20) che si occupa del sostegno alla stesura e all'aggiornamento di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale. Si tratta di una misura molto importante per la pianificazione della gestione e del



Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura costituisce uno degli 11 obiettivi della CE per la nuova programmazione finanziaria 2014-2020. Foto E. Calvario

monitoraggio relativo alle aree Natura 2000 che ha proposto significativi esempi di attuazione nel periodo di programmazione 2007-2013.

Fondamentali sono anche gli strumenti per promuovere la formazione e l'informazione, la consulenza e l'assistenza agli agricoltori in relazione alle opportunità legate alla valorizzazione della biodiversità e delle aree Natura 2000. Infine, l'approccio Leader, in continuità con le positive esperienze portate avanti, può rappresentare uno strumento per lo sviluppo di strategie di sviluppo locale rivolte alla valorizzazione delle risorse ambientali del territorio delle aree Natura 2000.

Conclusioni

La politica agricola comunitaria ha un ruolo molto importante per concorrere al raggiungimento degli obiettivi am-

ambientali legati alla salvaguardia della biodiversità e alla rete Natura 2000. Per utilizzare pienamente le opportunità offerte dalla politica agricola comunitaria è fondamentale promuovere un sostegno complementare tra il primo e il secondo pilastro della PAC attraverso lo sviluppo di pacchetti integrati di misure. In questo modo, può essere garantita la sostenibilità economica alle aziende agricole attraverso i pagamenti diretti e, successivamente, integrare il finanziamento di specifiche attività di gestione di Natura 2000 attraverso i PSR per favorire il sostegno a sistemi agricoli estensivi. È, inoltre, fondamentale assicurare attraverso i programmi di sviluppo rurale l'attuazione di misure e interventi rispondenti alle effettive esigenze delle aree Natura 2000 e la loro coerenza con la strategia nazionale per la biodiversità e i con i Prioritised Action Frameworks regionali. ■

Il punto sui Prioritized Action Framework (PAF)

Come noto, la Commissione Europea ha chiesto agli Stati Membri di individuare delle azioni prioritarie d'intervento, con particolare riferimento a Natura 2000, da tradurre in documenti regionali pluriennali (PAF) per il periodo 2014- 2020, in cui individuare le priorità d'intervento per la tutela di habitat e specie e pianificare, attraverso un approccio integrato, il tipo (fondi strutturali, FEASR, FEAMP, FSE, Horizon2020, LIFE, fondi Nazionali, risorse da Privati) e l'entità (quantificazione in euro) dei finanziamenti necessari per realizzare tali priorità.

In tal senso le informazioni contenute negli strumenti applicati a livello locale per la gestione dei siti della Rete Natura 2000 (piani di gestione, misure di conservazione) potranno supportare le autorità pubbliche nelle scelte da operare per investire al meglio

all'interno della Rete stessa.

Per la Rete Natura 2000 quindi gli interventi volti a garantire la tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario dovranno attuarsi in sintonia con quanto previsto nei Prioritized Action Framework (PAF), strumento redatto a livello regionale, non obbligatorio ma fortemente sostenuto in sede europea. Ad oggi, su 21 Regioni e Province Autonome, sono stati spediti alla Commissione 9 PAF (Provincia Autonoma di Bolzano, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Sardegna, Toscana, Umbria, Provincia autonoma di Trento), di cui 4 approvati con delibera di giunta, 6 sono stati predisposti o in fase di conclusione (3 già trasmessi informalmente al MATTM e 3 in fase di chiusura), mentre 6 Regioni non hanno ancora fornito aggiornamenti in merito.

Tabella 2. Elenco dei principali articoli e delle misure chiave del regolamento FEASR n.1305/13 che possono sostenere le attività in relazione a Natura 2000. Fonte: Financing Natura 2000 in 2014-2020: Guidance Handbook, Kettunen, M., Torkler, P. and Rayment, M. (2014) European Commission DG Environment (May 2014 draft).

Art.	Descrizione sintetica
14	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione: per esempio supporto ad azioni di formazione e di acquisizione di competenze professionali, attività di dimostrazione e azioni di informazione.
15	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole: supporto per la creazione e l'utilizzo di questi servizi e per promuovere la formazione di consulenti.
16	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari: copre i costi della partecipazione per la prima volta da parte degli agricoltori o di gruppi di agricoltori a regimi di qualità e di certificazione.
17 (1d)	Investimenti in immobilizzazioni materiali: investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali, compresa la conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat, o la valorizzazione in termini di pubblica utilità dei siti Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico.
18	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione.
19 (1b)	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese: investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole.
20 (1°)	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali: stesura e aggiornamento di piani di sviluppo di comuni e villaggi situati in zone rurali e di servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.
20 (1d)	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali: investimenti per servizi rurali e infrastrutture di base.
20 (1e)	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali: investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala.
20 (1f)	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali: studi e investimenti relativi a manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.
20 (1g)	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali: investimenti finalizzati alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati o altri impianti situati all'interno o nelle vicinanze di centri rurali, al fine di migliorare la qualità della vita o i parametri ambientali del territorio interessato.
21 (1a) 22	Forestazione e imboschimento.
21 (1b) 23	Allestimento di sistemi agroforestali.
21 (1c, 1d), 24, 25	Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici, comprese fitopatie, infestazioni parassitarie e rischi climatici.
27	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori.
28	Pagamenti agro-climatico-ambientali.
29	Agricoltura biologica.
30	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua.
31	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici.
34	Servizi silvo-ambientali e climatici, salvaguardia delle foreste.
35	Cooperazione, inclusi approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali e la cooperazione nel contesto del Partenariato europeo per l'innovazione (PEI).
36, 37	Gestione del rischio inclusa l'assicurazione per il raccolto, animali e piante,
Approcci strategici/trasversali nell'ambito del FEASR	
42, 44	Approccio LEADER.
51, 52, 53, 54	Finanziamento dell'assistenza tecnica: rete europea per lo sviluppo rurale, rete EIP e rete rurale nazionale (Art. 54).

LIFE 2014-2020

Il nuovo programma per l'Ambiente e l'azione per il clima (LIFE 2014-2020) dell'Ue è stato dotato di un budget pari a 3,46 miliardi di Euro, registrando un aumento del 43% rispetto al "Life +" 2007-2013.

Gli obiettivi del programma LIFE si caratterizzano per:

- Contribuire al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici;
- Contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità;
- Migliorare lo sviluppo, l'attuazione e l'applicazione della politica e della legislazione ambientale e climatica dell'UE, catalizzare e promuovere l'integrazione degli obiettivi ambientali e climatici nelle altre politiche dell'UE;
- Sostenere maggiormente la governance ambientale e climatica a tutti i livelli;
- Sostenere l'attuazione del Settimo programma d'azione per l'ambiente (Decisione n. 1386/2013/UE del 20/11/2013) "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea L354 del 28/12/2013.

LIFE 2014-2020 si divide nel sottoprogramma Ambiente, dotato di 2,59 miliardi di Euro e il sottoprogramma Azioni in campo climatico con un budget di 864 milioni di Euro.

Il primo sottoprogramma per l'ambiente finanzia interventi nei seguenti ambiti:

- "Ambiente ed efficienza delle risorse": cercherà di individuare soluzioni più creative per migliorare l'attuazione della politica ambientale e integrare gli obiettivi ambientali in altri settori. I settori prioritari di intervento riguardano priorità tematiche in materia di acqua, incluso ambiente marino, i rifiuti, l'efficienza dell'uso delle risorse (compresi suolo e foreste) e l'economia verde e circolare, l'ambiente e salute, compreso sostanze chimiche e rumore; la qualità dell'aria ed emissioni, compreso l'ambiente urbano.
- "Natura e biodiversità": svilupperà le migliori pratiche per arrestare la perdita di biodiversità e ripristinare i servizi ecosistemici, mantenendo al contempo come proprio fulcro il sostegno ai siti di Natura 2000, soprattutto mediante progetti integrati coerenti con i quadri di azioni prioritarie degli Stati membri. Le priorità tematiche si riferiscono per il tema di natura, soprattutto alla conservazione degli habitat e delle specie (compresi habitat e specie marini e specie di uccelli di interesse Ue) e a tutto il tema della biodiversità.
- "Governance e informazione ambientali": promuoverà la condivisione di conoscenze, la diffusione delle migliori pratiche e un migliore rispetto della normativa oltre a campagne di sensibilizzazione. Le priorità tematiche da considerare sono: campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione; attività di sostegno di un processo di controllo efficace e misure di promozione della conformità alla legislazione ambientale.

All'interno del sottoprogramma Azioni in campo climatico, le attività finanziabili si riferiscono a:

- "Mitigazione dei cambiamenti climatici": sarà incentrato sulla ridu-

zione delle emissioni dei gas serra.

- "Adattamento ai cambiamenti climatici": per attività finalizzate ad aumentare la resistenza ai cambiamenti climatici.
- "Governance e informazioni in materia di clima": per azioni che cercheranno di migliorare la consapevolezza, la comunicazione, la cooperazione e la diffusione di informazioni sugli interventi di attuazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Tassi di cofinanziamento per i progetti

Il tasso massimo di cofinanziamento per i progetti finanziati, nell'ambito dei sottoprogrammi per l'Ambiente e Azione per il clima, per la durata del primo programma di lavoro pluriennale sarà fino al 60% dei costi ammissibili, ad eccezione dei progetti integrati, i progetti di assistenza, i progetti preparatori ed i progetti del settore prioritario Natura e Biodiversità.

Il tasso massimo di cofinanziamento per i progetti, finanziati nell'ambito dei sottoprogrammi per l'Ambiente e Azione per il clima, per la durata del secondo programma di lavoro pluriennale, sarà fino al 55% dei costi ammissibili, ad eccezione dei progetti integrati, i progetti di assistenza, i progetti preparatori e i progetti del settore prioritario Natura e biodiversità.

Il tasso di cofinanziamento per i progetti integrati, i progetti di assistenza ed i progetti preparatori sarà fino al 60% dei costi ammissibili per tutta la durata del programma LIFE.

Il tasso di cofinanziamento per i progetti finanziati nell'ambito del settore prioritario Natura e Biodiversità del sottoprogramma per l'Ambiente sarà fino al 60% dei costi ammissibili (fino al 75% dei costi ammissibili riguardanti habitat prioritari o specie prioritarie o specie di uccelli per le quali il finanziamento è considerato prioritario) per tutta la durata del programma LIFE.

La novità dei progetti integrati

Tra le novità introdotte vi è il nuovo strumento dei "progetti integrati", pensati per essere applicati su una scala più ampia e per integrare diversi fondi europei al fine di conseguire obiettivi in campo ambientale e di tutela della biodiversità.

I Progetti Integrati, nel settore natura, saranno rivolti soprattutto alle autorità nazionali e regionali responsabili della gestione della Rete Natura 2000 e richiederanno come presupposto l'esistenza di una Programmazione regionale che colleghi le misure di conservazione agli strumenti di finanziamento (i PAF).

Essi costituiscono una nuova tipologia di progetti che permetterà di migliorare l'attuazione delle politiche ambientali e favorire la loro integrazione con quelle relative ad altri settori, in particolare attraverso una mobilitazione coordinata di altri finanziamenti europei, nazionali e privati che perseguono obiettivi ambientali o climatici; devono essere finalizzati ad attuare su vasta scala territoriale, in particolare regionale, multi regionale, nazionale o transnazionale, piani o strategie ambientali o climatiche previste dalla legislazione dell'U-

Il progetto Life Farenait: comunicare Natura 2000 agli agricoltori

È in via di conclusione il progetto LIFE fa.re.na.it. – Fare Rete per Natura 2000 in Italia – partito a fine 2011 grazie al cofinanziamento della Commissione Europea, dei Ministeri dell’Ambiente e delle Politiche Agricole e di altri cofinanziatori. L’iniziativa, realizzata da CTS in collaborazione con la Coldiretti, Comunità Ambiente, Ispra e la Regione Lombardia, rappresenta una complessa campagna di comunicazione volta a rilanciare nel mondo rurale Rete Natura 2000 e i suoi benefici, mediante lo sviluppo di attività di comunicazione e formative rivolte alle pubbliche amministrazioni, alle imprese agricole e alle scuole.

Grazie ad un’indagine, realizzata nei primi mesi di progetto, si sono potuti rilevare l’insufficiente livello di collaborazione tra le diverse amministrazioni la cui attività incide sulla rete ecologica europea, lo scarso stato di attivazione e di richieste dei fondi del PSR da destinare alla conservazione della RN2000 e il limitato livello di conoscenza di RN2000 e dei suoi benefici da parte del mondo agricolo.

L’indagine ha rilevato come il 78% degli agricoltori intervistati non abbia mai sentito parlare di Rete Natura 2000, conosciuta più nelle regioni del Sud (28%) rispetto a quelle del Nord (21%) e del Centro (17%). Fra coloro che conoscono RN 2000, solo il 12% ha potuto usufruire di una percentuale di contributo maggiore, mentre il 27% non ha fatto alcuna domanda di finanziamento. Il vantaggio associato a RN 2000 per la propria attività risulta principalmente quello di favorire la multifunzionalità dell’azienda agricola e creare occasioni di mercato (39%), mentre il vincolo più sentito è l’eccessiva burocrazia (58%). La maggior parte di coloro che conoscono RN2000 ritiene inoltre che gli agricoltori che contribuiscono alla conservazione dell’ambiente andrebbero premiati tramite benefici fiscali (33%) e sgravi su carburanti o sull’attrezzatura (13%).

Sulla base di tali risultati, nel primo anno di progetto, si è mirato a fornire alle amministrazioni pubbliche strumenti e servizi, disponibili sul sito www.lamiaterravale.it, sia a sostegno della comunicazione su Rete Natura 2000 nel proprio territorio, sia a supporto della gestione e valorizzazione dei siti Natura 2000 e in particolare:

- un TOOL KIT contenente strumenti e modelli per la comunicazione di RN2000;
- l’attivazione di un “contact point”, servizio di sportello informativo a distanza per consulenza e informazione sui temi della gestione e degli adempimenti normativi;
- l’attivazione di un servizio di newsletter periodica.

A partire dal secondo anno di progetto, tutte le amministrazioni regionali e, in particolare, gli Assessorati e i Dipartimenti competenti in materia di ambiente e agricoltura, sono stati coinvolti in seminari e workshop, in qualità di primi interlocutori sul territorio per gli agricoltori; tale attività ha contribuito ad instaurare una collaborazione fra i dipartimenti Ambiente e Agricoltura al fine di ridurre le eventuali conflittualità e armonizzare e coordinare gli interventi.

Contestualmente all’organizzazione dei seminari dedicati alle PA, si sono svolti in tutte le regioni gli incontri con gli imprenditori agricoli che operano nei Siti Natura 2000. L’intero ciclo di seminari e incontri ha contribuito a verificare le condizioni da promuovere per agevolare gli “agricoltori amici della biodiversità” che operano nei siti N2000 (eventuali strumenti, procedure amministrative, agevolazioni fiscali, ecc). Sono state quindi raccolte le proposte e gli interventi ritenuti necessari, secondo le PA e il mondo rurale, a livello locale, nazionale ed europeo per superare le criticità e sviluppare Natura 2000 sia da un punto di vista strutturale sia di comunicazione. Tali informazioni saranno raccolte e sintetizzate in un Libro Bianco, ossia un documento che si propone di fornire suggerimenti e proposte concrete per una migliore gestione della rete ecologica. Da un punto di vista più strettamente finanziario, è emerso come siano necessarie, per il pieno affermarsi di Natura 2000, alcune misure quali:

- la rinegoziazione dei massimali delle indennità con la Commissione Europea in fase di proposta dei nuovi PSR regionali, al fine di adeguarli alle condizioni ed alle necessità locali.
- la definizione di uno strumento comune di calcolo degli indennizzi Natura 2000 che consenta di omogeneizzare ed indicare oggettivamente il valore economico del contributo finanziario;
- l’adeguato finanziamento delle misure in termini di quota totale dedicata a quelle per Natura 2000, che devono essere programmate in coerenza con i Piani di Azione Prioritari (PAF);
- la complementarità dei fondi. L’agricoltura all’interno di N2000 svolge un ruolo marginale per l’economia. Per fare in modo che il territorio si auto-sostenga è necessario muoversi in più direzioni promuovendo il ruolo “sociale”, non legato alla produzione (multifunzionalità), e migliorando il contesto produttivo (condizioni di lavoro, etc.) oltre che il posizionamento dei prodotti all’interno del mercato.

Estremamente importante inoltre risultano essere tutte quelle misure volte alla semplificazione delle procedure di accesso ai fondi, minimizzando i passaggi burocratici e i tempi di rimborso delle spese sostenute dagli agricoltori o supportando le aziende con figure di “facilitatori” appositamente istituiti e rientranti nelle attività di promozione ed animazione dei PSR, che potrebbero portare Rete Natura 2000, e le misure ad essa dedicate, a conoscenza degli imprenditori agricoli in maniera capillare e mirata.

La sfida comune, su cui ancora bisogna lavorare, è quella di cambiare l’atteggiamento del mondo agricolo nei confronti di Natura 2000, informandolo sull’esistenza, il valore e i benefici della rete e dei rischi esistenti per la biodiversità e partendo dal confronto e da un coinvolgimento attivo di chi vive e opera all’interno delle aree agricole e rurali.

nione in materia ambientale o climatica, e devono essere sviluppati sulla base di altri atti dell’unione o elaborati dalle autorità degli stati membri principalmente nei settori della natura, inclusa, tra l’altro la gestione della Rete natura 2000, dell’acqua, dei rifiuti, dell’aria nonché della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell’adattamento ai medesimi, garantendo nel contempo la partecipazione delle parti interessate e promuovendo il coordinamento e la mobilitazione di almeno un’altra fonte di finanziamento dell’Unione, nazionale o privata, pertinente. Le percentuali e le modalità di finanziamento di questi progetti sono ancora in fase di negoziazione.

Programma di lavoro pluriennale

Il Programma di lavoro pluriennale per il periodo 2014-2017 definisce il quadro di attuazione dei due sottoprogrammi in cui si articola il Programma LIFE: il Sottoprogramma per l’ambiente ed il Sottoprogramma Azione per il clima. Il programma di lavoro pluriennale specifica l’allocazione indicativa dei fondi tra i settori prioritari, le tipologie di finanziamento, i temi dei progetti che attuano le priorità tematiche di cui all’allegato III del Regolamento (UE) n. 1293/2013, la metodologia tecnica per la selezione dei progetti, i criteri per l’attribuzione delle sovvenzioni, nonché i calendari indicativi per gli inviti a presentare proposte. Nel documento sono descritti altresì gli strumenti finanziari innovativi (lo strumento per il finanziamento privato dell’efficienza energetica e lo strumento di finanziamento del capitale naturale), gestiti dalla Banca europea per gli investimenti (BEI), che saranno testati nel corso dell’intero programma di lavoro pluriennale per verificarne il potenziale in termini di mobilitazione di investimenti nel settore della biodiversità, della mitigazione e dell’adattamento climatico, nell’intento di superare gli ostacoli che attualmente si frappongono alla diffusione dei progetti in questi settori. ■

Ulteriori informazioni sul sito internet seguente:
<http://www.minambiente.it/pagina/programma-lambiente-e-lazione-il-clima-li-fe-2014-2020>

Lo Stato di Conservazione

Il 3° Report sull'Articolo 17 della Direttiva Habitat.

Secondo quanto previsto dall'art. 11 della Direttiva Habitat, gli Stati Membri sono tenuti a garantire la sorveglianza dello stato di conservazione degli habitat (elencati nell'Allegato I) e delle specie di interesse comunitario (elencate negli Allegati II, IV e V), su tutto il territorio nazionale.

I risultati del monitoraggio devono essere trasmessi alla Commissione Europea in accordo con l'articolo 17 della Direttiva Habitat, che prevede che ogni sei anni venga elaborato un "Rapporto Nazionale" sullo stato di attuazione delle disposizioni della Direttiva stessa. I dati devono essere riportati, per ogni habitat e specie, a livello biogeografico utilizzando il format predisposto dalla Commissione Europea che include sia una parte generale, con informazioni sull'attuazione della Direttiva, sia una parte relativa alla valutazione dello stato di conservazione di habitat e specie.

Il monitoraggio dello stato di conservazione è un'attività indispensabile anche per valutare il raggiungimento di quanto previsto all'art. 2 della Direttiva Uccelli, ovvero il conseguimento per tutte le specie di avifauna di un livello adeguato di conservazione. Malgrado l'art. 12 della Direttiva Uccelli non preveda esplicitamente di includere nei Rapporti nazionali sull'attuazione della Direttiva la valutazione dello stato di conservazione e dei trend delle specie di allegato, Commissione Europea e Stati Membri hanno concordato sull'opportunità di inserire tali valutazioni nei Rapporti, fino a pervenire ad un'omogeneizzazione e un allineamento dei processi di monitoraggio e rendicontazione delle Direttive Habitat e Uccelli.

Nel 2013 la Commissione Europea ha fissato rispettivamente a giugno e a dicembre i termini di consegna dei rapporti nazionali sullo stato di attuazione delle Direttive Habitat e Uccelli, da compilare in base ad un format in larga parte "omologato" per entrambe le Direttive.

Nel nostro Paese, il 3° Rapporto Nazionale ex art. 17 della Direttiva Habitat, riferito al periodo 2007-2012, è stato predisposto, con il coordinamento della Direzione Protezione della Natura e del Mare del MATTM e con il supporto tecnico di ISPRA, grazie ad una proficua collaborazione tra tutti i principali soggetti che si occupano di gestione di dati sulla biodiversità, ovvero Regioni e Province Autonome, ISPRA e Società scientifiche. Tale collaborazione ha consentito di raccogliere, elaborare, revisionare e validare un'enorme mole di dati e di definire le valutazioni sullo stato di conservazione necessarie alla compilazione dei format predisposti dalla Commissione Europea.

Tutti i dati del 3° Rapporto Nazionale degli Stati Membri, compresa

l'Italia, sono consultabili on line sul "Central Data Repository" dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA), o alla pagina dedicata del Sinanet dell'ISPRA, mentre ulteriori informazioni e documenti sull'art. 17 si trovano sul sito internet della Commissione Europea.

Per un'analisi approfondita delle informazioni e dei risultati emersi dal 3° Rapporto si può consultare il volume realizzato a cura di ISPRA "Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend", scaricabile anche dal sito internet del Ministero dell'Ambiente.

Per quanto riguarda il Rapporto ex art. 12 Direttiva Uccelli, il processo di compilazione è stato condotto rispettando le procedure e i criteri definiti nel decreto del 6 novembre 2012 del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro delle Politiche Agricole alimentari e forestali, con particolare riferimento al coinvolgimento dei portatori di interesse (Regioni e Province Autonome, MIPAAF, associazioni ambientaliste e venatorie) nella condivisione delle metodologie, nella raccolta dei dati e nella verifica delle elaborazioni, effettuate sempre con il supporto tecnico-scientifico dell'ISPRA.

Anche i dati e le cartografie del Rapporto nazionale art. 12 Direttiva Uccelli sono reperibili sulla relativa pagina internet del "Central Data Repository" dell'AEA.

I Rapporti nazionali della Direttive Habitat e Uccelli forniscono il quadro attualmente più accurato ed aggiornato dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario in Italia, rivestendo pertanto un'importanza strategica non solo per determinare il successo dell'implementazione delle Direttive Comunitarie in materia di biodiversità, ma anche come riferimento per identificare priorità e criticità del prossimo periodo di programmazione finanziaria 2014-2020 e per misurare il conseguimento dei target previsti nel quadro sia delle politiche comunitarie, sia delle normative nazionali, con particolare riferimento alla Strategia Nazionale e alla Strategia Europea per la Biodiversità.

Il lavoro svolto e i risultati dei Rapporti sopra descritti e le prospettive future delle attività relative al monitoraggio, alla gestione e alla condivisione dei dati su specie e habitat sono stati oggetto della Conferenza nazionale "La Biodiversità in Italia: stato di conservazione e monitoraggio", che si è svolta a Roma il 27 e 28 febbraio 2014, con un'ampia partecipazione di pubblico di addetti ai lavori.

La Conferenza è stata anche l'occasione per presentare le "Linee guida per le Regioni e Province Autonome in materia di monitoraggio delle specie e degli habitat di interesse comunitario", redatte dal MATTM e dall'ISPRA per fornire, come previsto dall'art.7 del DPR 357/97, indicazioni per l'impostazione di sistemi e programmi di

one di Habitat e Specie

monitoraggio regionali, in grado di produrre dati quanto più standardizzati e idonei per la compilazione dei futuri Rapporti ai sensi dell'art. 17 della direttiva Habitat.

L'intenzione del MATTM è quella di non disperdere lo sforzo compiuto per rendere operativa ed efficiente tale preziosa rete di collaborazioni tra soggetti istituzionali e scientifici, ma di proseguire nel coordinamento e nella messa a sistema del processo di gestione e scambio dei dati relativi a specie e habitat, anche attraverso l'utilizzo del "Network Nazionale della Biodiversità", quale strumento strategico per la condivisione dei dati sulla biodiversità.

Risultati

Per quanto riguarda la Direttiva Habitat, nel complesso per il 3° Rapporto sono state rendicontate 113 specie vegetali, 225

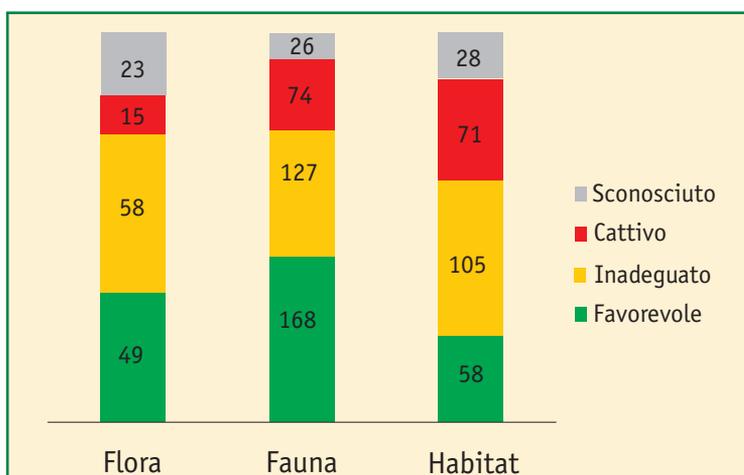
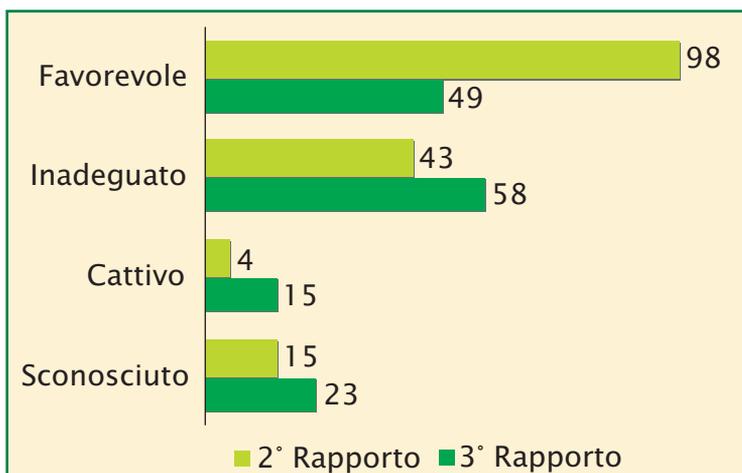


Fig. 1. Stato di conservazione complessivo per le specie e gli habitat di interesse comunitario; i numeri si riferiscono alle schede compilate.

Fig. 2. Confronto dei giudizi sullo stato di conservazione delle specie vegetali emersi con il 2° Rapporto (anni 2001-2006) ed il 3° (anni 2007-2012). I numeri si riferiscono alle schede compilate.



specie animali e 132 habitat, per un totale di 802 schede compilate per l'insieme delle tre regioni biogeografiche terrestri e della regione marina.

Questi numeri evidenziano quanto sia stato ingente lo sforzo di monitoraggio e rendicontazione, dal momento che l'Italia è, nel panorama europeo, tra i paesi con la maggiore ricchezza di specie e di habitat di interesse comunitario. Per numero di specie vegetali l'Italia è superata solamente da Spagna e Portogallo, mentre per la fauna si colloca al secondo posto dopo la Grecia. Inoltre l'Italia è, insieme alla Francia, il Paese con più elevato numero di habitat di interesse comunitario; sono infatti presenti nel nostro Paese più della metà di tutti gli habitat protetti dalla Direttiva. Il nostro Paese si distingue anche per il significativo tasso di endemismo che risulta evidente in particolare per la flora; infatti circa il 50% delle specie vegetali tutelate in base alla Direttiva Habitat e presenti sul nostro territorio sono endemiche italiane.

La ricchezza di specie e habitat del territorio italiano e l'elevato tasso di endemismo dipendono sia da vicissitudini storiche, quali il moderato effetto delle glaciazioni quaternarie, sia dalla peculiare configurazione geografica, geomorfologica e climatica del nostro Paese, costituito da un mosaico di tipologie ambientali diverse. Questa ricchezza, associata alla marcata pressione antropica esercitata da una densità di popolazione tra le più alte in Europa, pone però anche in rilievo la grande responsabilità dell'Italia nel tutelare la biodiversità, anche a livello europeo, ed evidenzia l'importanza di ottenere un quadro accurato dello stato di conservazione e delle prospettive future di flora, fauna e habitat di interesse comunitario, quale base conoscitiva indispensabile per una efficace azione di conservazione e di ripristino.

I risultati ottenuti disegnano un quadro complesso, in cui si alternano luci e ombre. Dalle valutazioni effettuate (Fig. 1) emerge uno stato di conservazione sfavorevole (inadeguato o cattivo) per circa la metà delle schede relative alle specie di interesse comunitario (50% per la flora, 51% per la fauna) e per ben oltre la metà di quelle relative agli habitat (67%). Le condizioni più critiche per la flora (in termini di numero di *taxa* con stato di conservazione sfavorevole) si ritrovano nella regione biogeografica mediterranea; sono infatti risultate in stato di conservazione cattivo ben 14 specie, di cui 7 nella regione mediterranea, 5 in quella continentale, 1 in quella alpina e 1 sia in quella mediterranea che in quella continentale.

Il peggioramento dello stato di conservazione della flora rispetto ai risultati dello scorso ciclo di reporting (Fig. 2) può essere imputabile sia ad un aumento delle conoscenze e all'affinamento di alcune delle metodiche utilizzate, sia ad un effettivo peggioramento delle condi-

zioni di alcune specie; basti pensare che è stata registrata l'estinzione dal territorio nazionale di *Aldrovanda vesiculosa* e *Caldesia parnassifolia*, oltre alla scomparsa di *Kosteletzkya pentacarpos* dalla regione mediterranea e di *Marsilea quadrifolia* dalla regione alpina. Va inoltre rilevato che sono numerosi i casi di stato di conservazione sfavorevole anche nell'ambito del contingente di specie endemiche di interesse comunitario, che annovera ben 52 entità.

Si riconferma, inoltre, il triste primato di condizioni di maggiore criticità conservazionistica per le specie che vivono in ambienti umidi e in ambiti costieri, maggiormente sottoposti a pressione antropica.

Anche lo stato di conservazione delle specie di interesse comunitario della fauna italiana presenta notevoli problematiche; il 18% delle schede rivela uno stato di conservazione cattivo e il 15% cattive prospettive future. Le maggiori conoscenze acquisite sulla distribuzione e sulla consistenza delle popolazioni rappresentano sicuramente un fatto positivo, e hanno fatto sì che le schede non valutate scendesero dal 16% del 2° Rapporto al 7% dell'attuale (Fig. 3).

Questo aumento di conoscenza si riferisce in massima parte a specie con stato di conservazione favorevole (44% delle nuove schede valutate) o va a coprire situazioni di specie rare o ritenute in precedenza di presenza dubbia. A conti fatti, la percentuale di schede che rivelano uno status di conservazione inadeguato (32% nel precedente rapporto, 36% nell'attuale) o cattivo (il 19% nel precedente contro il 25% nell'attuale) è lievemente aumentata; la situazione dello stato di conservazione della fauna non è, nel suo complesso, migliorata in modo significativo nel corso degli ultimi sei anni. Questo è in larga parte imputabile al perdurare delle pressioni antropiche che, per tutti i gruppi tassonomici trattati, si sono sempre rivelate di grande impatto sulla fauna. Le situazioni più critiche si riscontrano in alcuni invertebrati (quali il lepidottero *Euphydryas maturna*, specie ormai ridotta dal prelievo indiscriminato ad un'unica popolazione relitta in Piemonte, in via di estinzione), nel complesso dell'ittiofauna delle acque interne italiane (dove la maggior parte dei *taxa* autoctoni sono seriamente minacciati e in alcuni casi già estinti su base locale o nazionale) e nella maggior parte di anfibi, rettili e chiroteri.

Per quanto riguarda gli habitat, il quadro generale attuale ne classifica il 27% in stato di conservazione cattivo e il 40% in stato di conservazione inadeguato. Rispetto al precedente rapporto (Fig. 4), si osservano notevoli differenze nelle valutazioni complessive: in particolare modo si nota la considerevole diminuzione degli habitat in stato di conservazione favorevole e il conseguente aumento di quelli in stato di conservazione sfavorevole o inadeguato. Tali cambiamenti sono tuttavia imputabili all'utilizzo di differenti metodologie di valutazione e all'approfondimento delle conoscenze più che ad un effettivo peggioramento dello stato di conservazione. A fronte dei risultati non soddisfacenti, il 3° Rapporto segnala uno stato di conservazione favorevole per il 22% degli habitat italiani; sebbene vada sottolineato che si tratta per lo più di ambienti di derivazione antropica (quali formazioni erbose semi-naturali e castagneti), essi vanno considerati comunque ecosistemi importanti poiché per molto tempo hanno co-

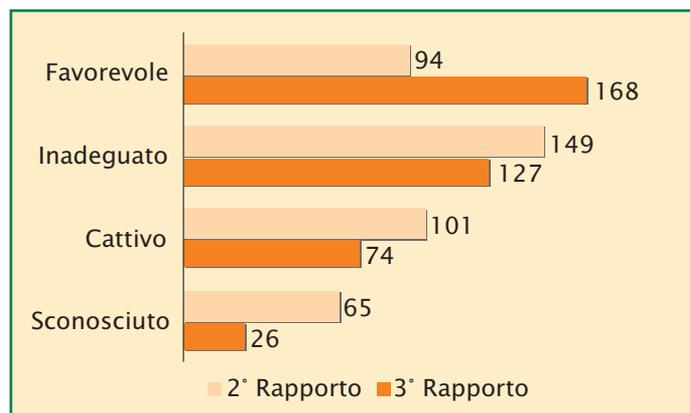


Fig. 3. Confronto dei giudizi sullo stato di conservazione delle specie animali emersi con il 2° Rapporto (anni 2001-2006) ed il 3° (anni 2007-2012). I numeri si riferiscono alle schede compilate

stituito un anello fondamentale del nostro sistema produttivo agricolo e attualmente sono elementi caratteristici del paesaggio italiano.

Le principali categorie di minaccia, sulle specie vegetali ed animali sono costituite dalle modifiche apportate agli ecosistemi per intervento diretto dell'uomo (inquinamento delle acque superficiali, riduzione della connettività degli habitat, uso di biocidi, ormoni o prodotti chimici), affiancate dalle inadeguate pratiche agricole e forestali, dall'abbandono dei sistemi pastorali, con la conseguente riduzione degli habitat semi-naturali, dall'urbanizzazione e dal disturbo antropico. È proprio il disturbo antropico la maggiore minaccia per gli habitat di interesse comunitario, accanto alla realizzazione di infrastrutture, alla piantagione di specie alloctone e alla modifica degli ecosistemi; gli incendi dolosi sono inoltre una delle minacce più frequenti per lo stato di conservazione degli habitat italiani. In particolare per la flora (ma anche per alcune specie della fauna) il prelievo diretto da parte dell'uomo, nonostante le regolamentazioni adottate a livello nazionale e regionale, è ancora una minaccia significativa.

A questi fattori va infine aggiunta l'introduzione di specie alloctone invasive, che può costituire una delle cause di estinzione locale di popolazioni, in particolare per decapodi e ittiofauna, e in un prossimo futuro potrà divenire, se lasciata incontrollata, una delle più importanti minacce a livello nazionale.

Non sono stati giudicati di grande importanza per la conservazione

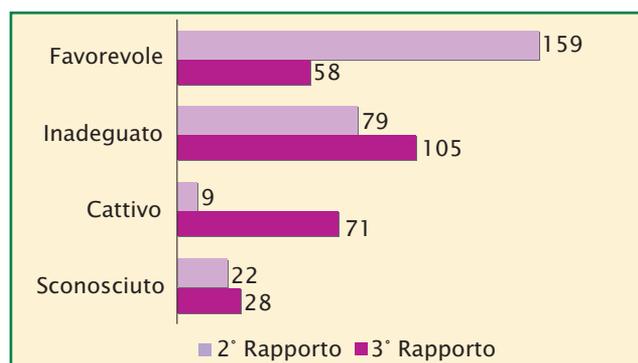


Fig. 4. Confronto dei giudizi sullo stato di conservazione degli habitat emersi con il 2° Rapporto (anni 2001-2006) ed il 3° (anni 2007-2012). I numeri si riferiscono alle schede compilate.



Kosteletzkya pentacarpos una delle 4 specie di flora di interesse comunitario per le quali il Report ha segnalato l'estinzione nel nostro Paese. Foto di J. Q. Hoio

di specie e habitat di interesse comunitario i cambiamenti climatici che, pur rivestendo un certo rilievo, interagiscono in modo poco chiaro con i più importanti fattori antropici di degrado del territorio. Nonostante i grandi passi avanti compiuti rispetto ai report precedenti, le carenze conoscitive che ancora rimangono e la disomogeneità dei dati a livello nazionale hanno fatto sì che in una certa percentuale di casi non sia stato possibile arrivare ad una valutazione dello stato di conservazione complessivo di specie e habitat. Infatti, se da un lato le conoscenze disponibili hanno permesso di elaborare mappe di distribuzione per la quasi totalità delle specie e degli habitat, strumento basilare su cui impostare il processo di valutazione, a tutt'oggi i gap di conoscenza riguardano ancora una percentuale elevata di *taxa* vegetali e animali, sia a terra sia a mare. In alcuni casi, soprattutto per invertebrati, pesci, anfibi e rettili permangono molti problemi tassonomici irrisolti, e numerose specie sono risultate in realtà complessi di specie criptiche, alcune delle quali endemiche italiane e fortemente minacciate.

Pur emergendo dunque anche importanti elementi positivi legati al fatto che oggi, rispetto al passato, su alcune entità si posseggono conoscenze più approfondite di quelle utilizzate per il precedente reporting, per colmare le lacune conoscitive ancora presenti sono richiesti monitoraggi ad hoc continui nel tempo. In molte fasi del processo di valutazione nel corso della stesura del 3° Rapporto, infatti, il giudizio dell'esperto è stato indispensabile non solo per elaborare le sintesi dei dati, ma troppo spesso per supplire alla carenza di infor-

mazioni. Il lavoro svolto mette inoltre in luce l'urgenza di estendere le attività di ricerca e monitoraggio anche per affrontare alcune problematiche rilevanti che permangono, quale ad esempio la difficoltà di quantificare i valori favorevoli di riferimento.

L'esperienza di collaborazione con le Regioni e le Province Autonome e con il mondo della ricerca ha permesso di testare l'efficacia di sistemi virtuosi di raccolta, conservazione e aggiornamento dei dati, basati sulla collaborazione tra amministrazioni locali, università e singoli ricercatori e di individuare fra gli obiettivi prioritari la creazione di reti e di sistemi coordinati per poter adempiere pienamente agli obblighi della normativa e realizzare una più efficace sorveglianza dello stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario nel nostro Paese.

I risultati emersi dal 3° Rapporto e le criticità individuate rappresentano in ogni caso un chiaro e fondamentale strumento per indirizzare gli sforzi e gli impegni, in linea con quanto previsto dalla Direttiva Habitat, per migliorare lo stato di conservazione di habitat e specie.

Si tratta di un quadro conoscitivo utile a concentrare gli sforzi, sia a livello nazionale, sia a livello locale, sull'attuazione di concrete misure di conservazione e ripristino a cominciare dalle misure in fase di definizione nel processo di designazione delle Zone Speciali di Conservazione, anche sapendo cogliere le opportunità di finanziamento offerte dal prossimo ciclo di programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 ed attuando quindi le opportune sinergie con la predisposizione dei PAF da parte delle Regioni e delle Province Autonome. ■

Tutti i dati del 3° Rapporto Nazionale degli Stati Membri, compresa l'Italia, sono consultabili on line sul "Central Data Repository" dell'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA),

<http://cdr.eionet.europa.eu/it/eu/art17/envvpyjhw>

o alla pagina dedicata del Sinanet dell'ISPRA,

http://www.sinanet.isprambiente.it/it/Reporting_Dir_Habitat/download-dati

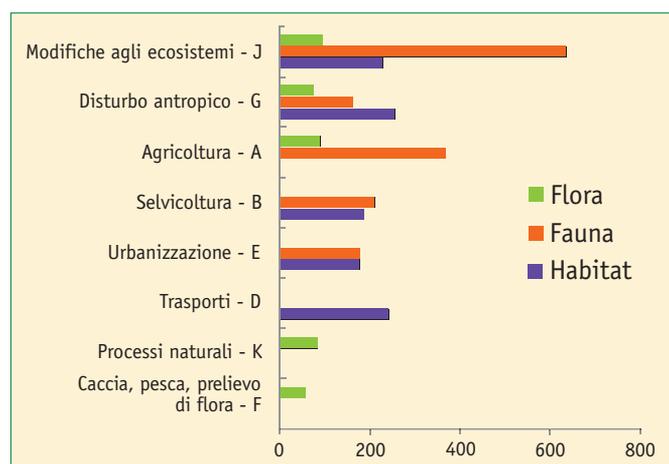


Fig. 5. Principali categorie di minacce alla conservazione delle specie vegetali, animali e degli habitat di interesse comunitario evidenziate dal 3° Rapporto.

Finalmente on-line la Banca dati nazionale per la gestione della Rete Natura 2000

Sul sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare all'indirizzo <http://www.minambiente.it/pagina/banca-dati-gestione-rete-natura-2000> è disponibile la versione on-line della Banca dati nazionale per la gestione della rete Natura 2000 (BD-gestione).

La BD-gestione nasce quale strumento di supporto alla designazione delle Zone di Protezione Speciale (ZSC) costituendo un quadro di riferimento utile per organizzare in forma standardizzata le misure di conservazione, elemento essenziale per la designazione. Tale banca dati, contiene i campi fondamentali su cui articolare le misure sito specifiche per gli habitat e le specie di interesse comunitario, secondo gli orientamenti e gli indirizzi tecnici espressi dalla Commissione.

L'utilizzo di uno standard uniforme permette una condivisione dei dati a più livelli (regionale, nazionale e comunitario); inoltre, se ben compilata e utilizzata, la BD-gestione permetterà di monitorare la coerenza delle misure di conservazione nei siti Natura 2000, quantificare e monitorare i costi per la conservazione di habitat e specie di Direttiva (Priority Action Framework – PAF), monitorare pressioni e minacce su habitat e specie, creare un aggiornamento dinamico bidirezionale con i dati del monitoraggio (art.17), essere uno strumento utile per i lavori dei nuovi seminari biogeografici nonché costituire uno strumento a supporto per la redazione della Valutazione di Incidenza.

La nuova versione permetterà di inserire e consultare i dati presenti nella BD-gestione mediante accesso web e quindi di poter disporre in ogni momento di dati aggiornati in tempo reale. La banca dati, mediante accessi con abilitazioni differenziate consentite da password, sarà consultabile o modificabile da diversi utenti: Ministeri, Regioni/ Province Autonome, Enti locali, professionisti, cittadini.

Le Regioni e Province Autonome potranno implementare i dati relativi ai siti Natura 2000 di propria competenza, mentre le altre tipologie di utenti potranno esclusivamente visualizzare i dati contenuti nella BD-gestione. La nuova banca dati permetterà inoltre un più semplice ed agevole inserimento dei dati. Ad esempio, tra le altre funzionalità, è possibile, una volta inserita una misura di conservazione copiare tale informazione su tutti o una serie di siti regionali, con una significativa riduzione dei tempi necessari al popolamento della banca dati stessa.

Aggiornamento sulla designazione Zone Speciali di Conservazione

La designazione delle ZSC è un passaggio fondamentale per la piena attuazione della Rete Natura 2000 perché garantisce l'entrata a pieno regime di misure di conservazione sito specifiche e offre una maggiore sicurezza per la gestione della rete e per il suo ruolo strategico finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di arrestare la perdita di biodiversità in Europa entro il 2020.

La designazione avviene secondo quanto previsto dall'articolo 4 della Direttiva Habitat e dell'art 3 comma 2 del D.P.R. 357/97 e s.m.i.

Ad oggi sono state designate in totale 272 ZSC appartenenti a cinque Regioni.

Regione/provincia autonoma	Data designazione	N° ZSC
Valle d'Aosta	07/02/2013	27
Basilicata	16/09/2013	20
Friuli Venezia Giulia	8/11/2013	56
Provincia autonoma di Trento	23/11/2014	123
Regione Lombardia	19/5/2014	46

Ripreso il processo per i nuovi Seminari Biogeografici

Il 26 e 28 maggio si è svolto a Salonicco il seminario biogeografico relativo alla Regione Mediterranea.

I seminari biogeografici rappresentano un nuovo processo lanciato dalla DG Ambiente della Commissione Europea nel 2012, che, basandosi su una partecipazione volontaria, prevede l'organizzazione di 9 seminari, uno per ogni regione biogeografica (http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/seminars_en.htm).

L'obiettivo dell'iniziativa è incentrato sugli aspetti gestionali della Rete Natura 2000 ed è finalizzato allo scambio di esperienze e di buone pratiche, all'individuazione di obiettivi e di priorità comuni, al rafforzamento della cooperazione e delle sinergie nella gestione dei siti per il raggiungimento di uno stato di conservazione favorevole. Per l'Italia ha partecipato al seminario di Salonicco, su coordinamento del MATTM, una delegazione con esperti di ISPRA e Società Botanica Italiana e con rappresentanti di enti territoriali (Autorità di Bacino del Liri Garigliano e Provincia di Caserta).

La delegazione ha seguito i lavori di tre tavoli tecnici relativi agli habitat marini, alle foreste e alle praterie. I contributi derivanti dal seminario saranno raccolti in un Report finale con raccomandazioni e proposte di azioni concrete riguardanti la gestione degli habitat e partecipati a tutti i soggetti interessati alla gestione dei siti natura 2000.

Workshop su Monitoraggio e Biodiversità

Il 1 luglio a Trevi (Perugia) l'Osservatorio Nazionale per la Biodiversità incontra gli Osservatori regionali sul tema dei monitoraggi e la raccolta dati sulle specie e gli habitat, come contributo all'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità.

Traendo spunto dalle conclusioni emerse nel corso della Conferenza Nazionale sul Monitoraggio del 27 e 28 febbraio a Roma, il workshop, promosso dalla Regione Umbria, apre un confronto tra il coordinamento nazionale, le esperienze regionali e il mondo scientifico.

Tema di particolare rilevanza è quello delle opportunità offerte dalla nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020, con particolare riferimento ai fondi FESR e FEASR.

Il Piano d'Azione Nazionale sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN)

Lo scorso 19 dicembre 2013 è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, il "Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari - (PAN)", previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo del 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi» con il fine guidare, garantire e monitorare un processo di cambiamento delle pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari verso forme caratterizzate da maggiore compatibilità e sostenibilità ambientale.

Il PAN è stato pubblicato il 22 febbraio 2014 sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana con un Decreto congiunto del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, di concerto con Il Ministro dell'ambiente della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministro della Salute, dopo un iter piuttosto lungo che ha rischiato di far scattare per il nostro Paese l'ennesima procedura d'infrazione europea.

La versione definitiva del PAN, di validità quinquennale, si compone sostanzialmente di cinque capitoli che riguardano: la formazione e l'informazione, il controllo funzionale delle irroratrici, le misure di tutela di aree specifiche, la gestione in azienda dei prodotti fitosanitari (PFI) e le strategie fitosanitarie applicabili.

Per quanto riguarda la formazione, rispetto a quanto previsto dalla normativa cogente è introdotto l'obbligo del possesso del "patentino" anche degli operatori agricoli che manipolano e distribuiscono i PFI, sempre con una frequenza quinquennale. Anche i consulenti, oltre al personale addetto alla vendita, dovranno frequentare corsi specifici, essere abilitati e dimostrare di essere adeguatamente aggiornati.

Il controllo funzionale delle irroratrici, già obbligatorio in diverse regioni italiane per le aziende agricole che adottano i Disciplinari

di Produzione/Difesa Integrata Regionali, entro il 26 novembre 2016 dovrà essere eseguito presso uno dei centri riconosciuti da Regioni o Province Autonome, in conformità all'allegato II della Direttiva 2009/128/CE. La frequenza dei controlli successivi è variabile in funzione della tipologia di macchina. Le misure di protezione di aree specifiche più importanti riguardano quelle specifiche per l'ambiente acquatico, per l'acqua potabile, per la tutela dei corpi idrici a scopo ricreativo, lungo le linee ferroviarie, lungo le strade, per le aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili, per aree natu-



Uno degli obiettivi del PAN è quello di regolamentare l'uso dei fitofarmaci all'interno delle aree ad elevata valenza naturalistica come ad esempio i siti Natura 2000, le aree protette e le zone Ramsar per tutelarne la biodiversità. Foto E. Calvario

rali specifiche di elevato valore (ad es. Siti Ramsar, Aree protette, Rete Natura 2000) All'interno delle aziende agricole a partire dal 1 gennaio 2015 i prodotti fitosanitari dovranno essere manipolati stoccati e smaltiti secondo quanto previsto nell'allegato VI del PAN allo scopo di ridurre al minimo i pericoli di contaminazione dell'ambiente e degli stessi operatori.

Infine per quanto riguarda i metodi di difesa delle piante il PAN definisce che dal 1 gennaio 2014 i sistemi sono: la difesa integrata obbligatoria, la produzione integrata volontaria (in conformità ai Disciplinari Regionali e al SQNPI) e l'agricoltura biologica. Il capitolo più nuovo riguarda la tutela dell'ambiente acquatico, dell'acqua potabile e la riduzione dei prodotti fitosanitari in zone

specifiche, quali la rete ferroviaria e stradale, le aree frequentate dalla popolazione e quelle naturali in cui è presente un'attività agricola più o meno rilevante (Siti Ramsar, Rete Natura 2000 e Aree protette).

Proprio per questo carattere di novità, ma anche per le possibili ricadute sull'agricoltura, il Pan rimanda ad una fase successiva la definizione di linee guida che saranno adottate entro due anni a livello locale, tenendo conto delle situazioni specifiche e dei controlli sulle acque, nonché sullo stato di conservazione di habitat e specie tutelati nei siti della Rete Natura 2000 Se le analisi chimi-

che effettuate, sia in superficie che in profondità, dovessero evidenziare concentrazioni pericolose di prodotti fitosanitari o gli impatti su habitat e specie di interesse comunitario fossero rilevanti, sarà infatti necessario intervenire con azioni mirate. Anche in questo caso, le eventuali misure di limitazione o sostituzione di determinati prodotti fitosanitari potranno essere accompagnate da forme di sostegno da parte del Programma di Sviluppo Rurale. Il Pan è il risultato di un lungo processo di confronto; sono state circa duemila le os-

servazioni presentate dai diversi portatori di interesse (industria, commercio, agricoltura, ambiente, salute e sicurezza e categorie professionali) durante la fase di consultazione, iniziata nel dicembre 2012. Negli ultimi tre mesi del 2013, un Consiglio tecnico scientifico, insediato presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, ha predisposto la nuova versione del documento, conducendo a sintesi le osservazioni effettuate.

Le sopra citate Linee guida, finalizzate all'elaborazione delle misure per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e dei siti Natura 2000 e delle aree naturali protette, sono attualmente in fase di predisposizione da parte di un gruppo di Lavoro specifico, nominato dal Consiglio Tecnico Scientifico. ■

Sintesi delle principali misure del PAN sulla tutela della biodiversità

Azione	Attuatore/i	Entrata in vigore
A.5.1 – Linee guida. Predisposizione di linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi in aree specifiche.	MATTM, MIPAF, SALUTE su proposta del consiglio	Entro 12 mesi (22 febbraio 2015)
A.5.2 – Misure per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile. Fornitura di informazioni alle regioni e alle province autonome, sulla tossicità, l'ecotossicità, il destino ambientale e gli aspetti fitosanitari relativi ai prodotti in commercio.	MATTM, MIPAF, con il supporto del consiglio	Entro 12 mesi (22 febbraio 2015)
A.5.2.1 – Misure specifiche per l'ambiente acquatico . Adozione di misure specifiche per la riduzione della presenza nell'ambiente dei prodotti fitosanitari classificati pericolosi per l'ambiente acquatico. Tra le possibili misure sono da contemplare: misure di mitigazione, sostituzione/limitazione d'uso/eliminazione di prodotti fitosanitari, nonché iniziative di informazione e formazione.	Regioni e Province autonome	Entro 24 mesi (22 febbraio 2016)
A.5.8.1 – Misure per la riduzione del rischio causato dall'uso dei prodotti fitosanitari . Definizione delle misure di riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari e/o dei rischi di cui all'art. 15 del decreto legislativo n. 150/2012 nei siti della Rete natura 2000 e nelle aree naturali protette al fine di rafforzare la strategia di tutela della biodiversità, già sancita da altri strumenti normativi e pianificatori ed in particolare dall'ultima "Strategia nazionale sulla biodiversità".	Regione, Provincia autonoma, in accordo con l'Ente gestore, laddove esistente	Entro 24 mesi (22 febbraio 2016)
A.5.8.1 – Misure per la riduzione del rischio causato dall'uso dei prodotti fitosanitari . Promozione di un'attività formativa ed informativa finalizzata all'acquisizione delle conoscenze relative ai rischi per la biodiversità derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari nei siti Natura 2000 con particolare riferimento alla scelta delle sostanze attive compatibili con le pertinenti prescrizioni del piano di gestione/misure di conservazione o di altro strumento di gestione già adottato, al fine di rendere più efficace l'azione degli utilizzatori professionali che operano in aziende ricadenti nei siti della Rete natura 2000 e nelle aree naturali protette.	Regioni e Province autonome	
A.5.8.1 – Misure per la riduzione del rischio causato dall'uso dei prodotti fitosanitari . Individuazione di prescrizioni per il divieto, ove possibile, nelle zone Ramsar, dei prodotti fitosanitari pericolosi per gli ecosistemi acquatici, nonché di quelli rinvenuti a seguito delle attività di monitoraggio ambientale, laddove disponibili i relativi dati.	MATTM, MIPAF, SALUTE sentito il consiglio, in accordo con Regioni, Province autonome, enti territorialmente competenti	Entro 24 mesi (22 febbraio 2016)
A.5.8.2 – Misure volontarie, complementari . Individuazione ed inserimento nei piani di gestione/misure di conservazione dei siti Natura 2000, di tutte quelle tipologie di intervento inerenti gli habitat e/o le specie da tutelare. • individuazione di appositi criteri per favorire, all'interno di ciascun sito, il finanziamento delle tecniche di difesa proprie del metodo di produzione biologico nonché di quelle relative alla produzione integrata volontaria. • azioni dirette all'incentivazione della costituzione di siepi e fasce tampone di ampiezza adeguata, del mantenimento delle stesse, del loro ripristino, ovvero della naturale ricolonizzazione delle specie tipiche delle fasce perfluviali e di altre specie che costituiscono habitat di interesse comunitario . • azioni incentivanti la mitigazione del rischio ai fini della riduzione della contaminazione dei corpi idrici superficiali, dovuta a fenomeni di inquinamento conseguenti alla deriva e al ruscellamento dei prodotti fitosanitari. • azioni che incentivano la consulenza orientata agli agricoltori che operano in imprese agricole in siti natura 2000, affinché acquisiscano adeguata professionalità per valutare le opportunità che conseguono all'appartenenza della propria azienda al sito.	Regioni, Province autonome, enti gestori.	

NATURA 2000 Italia informa**GRUPPO REDAZIONALE:**

Renato Grimaldi, Maria Carmela Giarratano, Laura Pettiti

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Enrico Calvario, Stefano di Marco,

Emanuela Perinelli, Luigi Servadei.

QUESTO NOTIZIARIO È DISPONIBILE IN ITALIANO E IN INGLESE.È consultabile sul sito web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio all'indirizzo http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/m[enu_attivita/&m=Rete_Natura_2000.html|Documenti_di_riferimento.html](#)

La riproduzione è autorizzata, eccetto per motivi commerciali, a condizione che sia citata la fonte.

REALIZZAZIONE GRAFICA: Sagp srl, Roma**STAMPA:** Giugno 2014